

E. Jonathan Lowe, *More Kinds of Being: A Further Study of Individuation, Identity, and the Logic of Sortal Terms*, Wiley-Blackwell, 2009, pp. 227, €84, ISBN 9781405182560

Giulio Giacometti, Università degli Studi di Padova

Il libro affronta temi di metafisica, logica, filosofia del linguaggio, epistemologia e filosofia della mente, vari ma interconnessi ed accomunati dal ruolo svolto in essi dai concetti “sortali”, cioè dai concetti di una sorta o genere (*kind*) di individui. Questa seconda edizione, di molto accresciuta, integra la prima (*Kinds of Being: A Study of Individuation, Identity, and the Logic of Sortal Terms*, Oxford, Blackwell, 1989) con approfondimenti dei problemi già affrontati e nuove dottrine maturate nel frattempo da Lowe, le quali comunque puntellano quelle sostenute nella prima edizione senza smentirle. Sono presenti ampliamenti sui criteri d’identità e sulla costituzione materiale e due nuovi capitoli su numero (Capitolo 4) e pluralità (Capitolo 10), ma la maggior novità teoretica riguarda l’introduzione (già avvenuta in *The Four-Category Ontology; A Metaphysical Foundation of Natural Science*, Oxford, Clarendon Press, 2006), nel sistema metafisico neoaristotelico di Lowe, di una quarta categoria ontologica fondamentale, quella delle proprietà non universali ma particolarizzate o modi, accanto alle tre categorie ammesse nella prima edizione: individui sostanziali, universali sostanziali o generi (ammessi esplicitamente) ed universali attributivi (ammessi implicitamente). Il risultato finale è che in questa seconda edizione la logica sortale elaborata nella prima può articolare gli argomenti di epistemologia e filosofia della mente col sostegno di una metafisica più matura e ricca.

La tesi metafisica centrale del libro è che, essendo le nozioni di individui (o particolari) e sorte interdipendenti e mutuamente irriducibili, gli individui sono necessariamente individui di un genere (non esistono particolari “nudi”) ed i generi sono necessariamente generi di individui che li istanziano, cosicché il realismo (mente-indipendenza) sugli individui o gli oggetti particolari implica il realismo su sorte o generi (quantomeno su quelli naturali).

Il libro è divisibile in due parti. La prima (capitoli 1-7), che tratta di metafisica, filosofia del linguaggio e filosofia della matematica, fornisce gli elementi generali necessari per

affrontare i temi più specifici del prosieguo. Il Capitolo 1 (*Introduction*) fissa alcuni punti fondamentali:

- i vari usi di “è”: esistenziale come univoco predicato di primo livello; come copula: d’identità, d’istanziamento (logicamente primitivi), d’attribuzione e di costituzione;
- il realismo non solo sugli individui, ma anche sui generi;
- la proficua ma non promiscua cooperazione dell’analisi del linguaggio ordinario e della scienza empirica con la metafisica (comunque normativa nei loro confronti) per il raggiungimento della necessità e della verità oggettivamente-indipendente;
- l’ontologia a quattro categorie con le sue relazioni, cioè le due relazioni fondamentali o primitive di istanziazione e caratterizzazione (i generi universali sono caratterizzati dagli attributi universali e istanzati dagli oggetti particolari, gli attributi caratterizzano i generi e sono istanzati dai modi particolari, i modi caratterizzano gli oggetti ed istanziano attributi, gli oggetti sono caratterizzati dai modi ed istanziano generi) e la relazione composta di esemplificazione tra oggetti ed attributi (i primi esemplificano i secondi), che si differenzia in disposizionale ed occorrente a seconda dell’ordine in cui è composta dalle due fondamentali (un oggetto O esemplifica un attributo A disposizionalmente quando O istanzia un genere G caratterizzato da A ; un oggetto O esemplifica un attributo A occorrentemente quando O è caratterizzato da un modo M istanzante A).

Il Capitolo 2 (*Sortal Terms and Criteria of Identity*) affronta i problemi logici dei criteri d’identità associati all’uso dei termini sortali (per qualsiasi sorta di individui c’è un criterio d’identità per gli individui di quella sorta nella forma generale: se x e y sono ϕ , allora x è identico ad y se e solo se x ed y soddisfano la condizione C_ϕ), utilizzando l’esempio astratto degli insiemi. Per Lowe un criterio d’identità è un principio non meramente euristico, evidenziale o epistemico, che permetta effettivamente di sapere se un dato enunciato d’identità “ a è identico a b ” è vero o falso, ma metafisico-ed-insieme-semantico (*metaphysic-cum-semantic*), che dice in cosa consiste l’identità o la differenza di a e b specificando in un modo informativo le condizioni di verità dell’enunciato. Nel Capitolo 3 (*Individuals, Sorts, and Instantiation*), Lowe approfondisce il tema dell’istanziamento delle sorte da parte degli individui dando una

definizione di entrambi in cui l' "è" d'identità è riducibile a e definibile come l' "è" di mutua istanziazione (A è un individuo se e solo se A è un'istanza di qualcosa, B , che è diverso da A , ed A stesso non ha altre istanze diverse da se stesso; A è una sorta se e solo se c'è qualcosa, B , tale che B è un'istanza di A e B è distinto da A), ed affronta altri problemi sintattici e semantici dei termini sortali semplici (sia nomi numerabili sia nomi di massa come "latte"). Il Capitolo 4 (*Number, Unity, and Individuality*) continua la discussione sull'identità e sull'individualità in connessione con la disanima critica delle teorie sul numero e sull'unità proposte da Frege e da Locke, col quale Lowe si trova in sintonia. Qui egli conclude che solo gli oggetti unitari benché divisibili in parti sono individui enumerabili come istanze di un genere, mentre le quantità di materia omogenea dotata di parti infinitamente divisibili sono "dividui", cioè istanze meramente particolari e non unitarie di generi di sostanza (*stuff*) materiale. I capitoli 5, 6 e 7 difendono la concezione assolutista dell'univoca relazione d'identità ("essere identico a") contro quella relativista (in riferimento soprattutto a Geach): mentre il Capitolo 5 (*The Absoluteness of Identity: A Defence*) mostra solamente che la seconda concezione non esclude la prima, il 6 (*Identity and Constitution*) espone l'incoerenza del relativismo studiando le differenze tra "è" d'identità ed "è" di costituzione – Lowe cerca di salvare quest'ultimo contro Quine discutendo dei continuanti (*continuants*) – ed il 7 (*Parts and Wholes*) declina la critica alla luce della relazione tra l'intero e le parti.

La seconda parte dell'opera (capitoli 8-12), forte dei risultati della prima, passa a temi di filosofia della scienza, di filosofia della mente e dell'identità personale e di logica dei termini sortali. Nel Capitolo 8 (*Persons and Their Bodies*), l'Autore, trattando dell'identità delle masse (*lumps*) di materia, degli organismi biologici e delle persone, tramite eliminazione delle alternative cerca di provare che queste ultime, in quanto sorte basilari prive di criteri d'identità informativi, che non siano circolari, costituiscono un genere di individui distinti dai corpi che eventualmente le ospitano: l'identità personale è primitiva ed infondata. Il Capitolo 9 (*Sortal Terms and Natural Laws*) parte dall'analisi degli enunciati di leggi di natura nel linguaggio naturale in vista dell'apertura della filosofia della scienza ad implicazioni metafisiche. Contro il nominalismo sugli universali e l'induttivismo sulle leggi, si mostra che tali enunciati hanno condizioni di verità distintive e che la corretta formulazione di

essi, quali generalizzazioni “nomiche” con predicati disposizionali (proprietà e relazioni) e termini sortali di genere naturale in posizione di soggetto, presuppone l’uso dei termini sortali nel cuore del realismo scientifico. Ne consegue l’ammissione nell’ontologia di generi o sorte effettivamente esistenti (perlomeno di quelli individualmente istanziati), aristotelicamente distinti (ma non platonicamente separati) dai non problematici individui istanzianti. Lowe realizza così lo scopo generale prospettato nell’*Introduzione*: fondare un realismo immanente, certo radicato nel linguaggio naturale e coerente con le migliori teorie scientifiche correnti, ma non per ciò limitato ad una descrizione dell’uso linguistico e ad una ontologia positivista, sulle quali egli fa valere ben determinate esigenze logico-metafisiche. Per quanto riguarda la logica, nel Capitolo 10 (*Plural Quantification and Sortal Reference*), Lowe indaga la relazione tra quantificazione plurale e riferimento sortale. L’Autore sostiene che, poiché i nomi comuni usati come termini sortali di genere naturale sono nomi anche logicamente e non solo grammaticalmente e si riferiscono non ad individui ma a generi universali di individui, il formalismo della logica dei predicati del primo ordine ortodossa, che invece ne fa predicati assieme ad aggettivi e verbi e restringe il riferimento a costanti individuali e variabili di quantificazione (quantificazione plurale su individui), è inadeguato per assiomatizzare la semantica dei termini sortali emersa nel capitolo precedente. Dopo questa critica, nel Capitolo 11 (*Laws, Dispositions, and Sortal Logic*) Lowe propone un sistema di logica sortale del primo ordine che dia conto della relazione tra disposizioni e leggi di natura quantificando anche sui generi e non solo sugli oggetti particolari che li istanziano. Infine, il Capitolo 12 (*What Sorts of Things Are There?*) estende la sintassi e la semantica ai termini sortali complessi, nei quali i termini sortali semplici sono qualificati da aggettivi (come in “trombe sonore”) o frasi aggettivali (come in “mammiferi che si nutrono di vegetali”), e conclude la discussione sui criteri d’identità e distinzione di sorte e generi.

Il non comune pregio di questa densissima opera è l’integrazione tra una coraggiosa metafisica sistematica ed argomenti di dettaglio perlopiù persuasivi. Solo alcune tesi ardite sia in negativo (lo zero non è un numero) sia in positivo (possibile esistenza di persone non incorporate in organismi biologici) possono lasciare perplessi, ma il fatto che l’Autore le

espliciti è un bene per il lettore. Inoltre, è rilevante che Lowe non solo denunci le implicazioni concettuali ed ontologiche della nient'affatto neutrale logica dei predicati standard, ma anche ne corregga il formalismo in base ai bisogni della sua metafisica. Se le inferenze di Lowe sono persuasive, non altrettanto si può dire delle assunzioni da cui muove, tutte interne ad una concettualità precedente alla rivoluzione copernicana prodotta dalla filosofia critica: pur dichiarando che “[c]iò che serve per il progresso in metafisica [...] è una mescolanza giudiziosa delle visioni di Kant ed Aristotele” (p.7 nota 15), con una mossa tipica Lowe lamenta le soluzioni idealistiche di Kant senza vagliare gli argomenti metafilosofici e filosofici a sostegno di esse, come se il filosofo tedesco non controargomentasse a sua volta al realismo metafisico ma propugnasse un idealismo ideologico, non fondato, e non fosse giunto ad argomentare quelle soluzioni suo malgrado, non trovando cogenti gli argomenti della metafisica. Sul piano metafilosofico, il realismo sugli individui e sulle loro sorte è una forma di Realismo Trascendentale che applica i concetti alle cose considerate come sono in se stesse, trascurando l'insuperabile divario gnoseologico tra l'universalità, mediazione ed astrattezza dei primi e la passività del nostro accesso spazio-temporale alle seconde. Sul piano filosofico spiccano i caratteri rigidamente identificatorio, classificatorio e qualitativo della scienza con cui Lowe fa dialogare la sua ontologia, incompatibili con il contegno plasticamente relazionante della matematica nei confronti di mere *apparenze*: come illustra Kant, la matematica, in quanto scienza delle *relazioni* tra quantità, permette di sintetizzare il molteplice empirico quantificando qualità attraverso la misura, ma limitatamente alla loro collocazione spazio-temporale, senza cogliere l'in sé (sostanze e loro qualità non quantificabili). Su quest'ultimo aspetto sarebbe proficuo che Lowe si confrontasse con Cassirer, smussando il suo realismo delle sostanze nearistotelico alla luce dell'idealismo delle relazioni neokantiano.

Link utili

<http://ndpr.nd.edu/news/24450-more-kinds-of-being-a-further-study-of-individuation-identity-and-the-logic-of-sortal-terms/>
<http://www.dur.ac.uk/philosophy/staff/?username=df10e1>

<http://eu.wiley.com/WileyCDA/WileyTitle/productCd-1405182563.html>